



Pollo alle Prugne

un film di

MARJANE SATRAPI & VINCENT PARONNAUD

dalla graphic novel "Pollo alle prugne" di Marjane Satrapi

In concorso al Festival del Cinema di Venezia 2011

Toronto International Film Festival 2011

Zurich International Film Festival 2011

Filmfest Hamburg - Hamburg International Film Festival 2011

Festival Internazionale del cinema fantastico di Sitges

Festival internazionale del cinema di Busan

Ghent International Film Festival 2011

BFI London Film Festival 2011

Abu Dhabi International Film Festival - Premio "Black Pearl al Miglior Film"

Festival Internazionale di San Paolo - Premio del pubblico

Tokyo International Film Festival

Taipei Golden Horse Film Festival 2011

Festival del cinema di Salonicco

Berlin French Film Week 2011

Göteborg International Film Festival 2012 - Premio "Ingmar Bergman International Debut"

uscita: **6 APRILE 2012**

distribuzione: **OFFICINE UBU**

UFFICIO STAMPA Studio PUNTOeVIRGOLA

www.officineubu.com/polloalleprugne

CAST TECNICO

<i>Regia</i>	Marjane Satrapi e Vincent Paronnaud
<i>Scritto da</i>	Marjane Satrapi e Vincent Paronnaud <i>Basato sull'omonima graphic novel</i>
<i>di</i>	Marjane Satrapi
<i>Edito da</i>	Sperling & Kupfer
<i>Fotografia</i>	Christophe Beaucarne
<i>Montaggio</i>	Stéphane Roche
<i>Musiche originali</i>	Olivier Bernet
<i>Scenografia</i>	Udo Kramer
<i>Suono</i>	Gilles Laurent
<i>Costumi</i>	Madeline Fontaine
<i>Trucco</i>	Nathalie Tissier
<i>Assistente Regista</i>	Jérôme Zajdermann
<i>Organizzazione</i>	Jasmina Torbati
<i>Produttore associato</i>	Xavier Decraene
<i>Produttore Esecutivo</i>	Hengameh Panahi
<i>Prodotto da</i>	Celluloid Dreams
<i>Coprodotto da</i>	The Manipulators, uFilm, Studio 37, Le Pacte, Lorette Productions, Film(s), Arte France Cinéma, ZDF-Arte
<i>In Associazione con</i>	Cinémage 5, uFund, MBB
<i>Con la partecipazione di</i>	Canal +, Cinécinéma
<i>Vendite Internazionali</i>	Studio 37, Celluloid Dreams
<i>Distribuzione Italia</i>	Officine UBU tel. 02.87383020 - fax 02.87383024 distribuzione@officineubu.com press@officineubu.com www.officineubu.com
<i>Ufficio stampa Italia</i>	Studio PUNTOeVIRGOLA tel. 06.39388909 info@studiopuntoevirgola.com www.studiopuntoevirgola.com
<i>Durata</i>	91'

CAST ARTISTICO

<i>Nasser Ali</i>	Mathieu Amalric
<i>Azrael</i>	Edouard Baer
<i>Faringuise</i>	Maria de Medeiros
<i>Irane</i>	Golshifteh Farahani
<i>Abdi</i>	Eric Caravaca
<i>Lili (adulto)</i>	Chiara Mastroianni
<i>Cyrus</i>	Mathis Bour
<i>Lili</i>	Enna Balland
<i>Maestro di musica</i>	Didier Flamand
<i>Padre di Irane</i>	Serge Avédikian
<i>Soudabeh</i>	Rona Hartner
<i>Houshang/Mendicante</i>	Jamel Debbouze
<i>Parvine</i>	Isabella Rossellini

POLLO ALLE PRUGNE

Dalla stessa autrice di Persepolis, un nuovo racconto dal sapore magico e incantato come nelle antiche fiabe persiane.

La vita è un sospiro. E Nasser Ali impara a catturarlo con la sua musica. Con la quale per tutta la vita suonerà il suo amore negato. Poi sposa una donna che non ama. Che un giorno, per un litigio, gli distrugge irreparabilmente il suo Stradivari.

Nasser parte alla ricerca di un nuovo violino. E incontrerà diavoli, matti, saggi, e amori perduti. Fino a quando il sospiro della vita non svanirà per sempre...

Pollo alle prugne è una festa per gli occhi.

THE NEW YORK TIMES

Pollo alle prugne ha lo stesso equilibrio vincente di serietà e umorismo che ha reso Persepolis un grande successo.

VARIETY

Il film che mescola umorismo e poesia con deliziosa maestria.

THE HOLLYWOOD REPORTER

Sedetevi in prima fila e Pollo alle prugne vi rapirà con il suo incantesimo.

THE GUARDIAN

Pollo alle prugne è un bel film poetico, un inno alla vita.

ELLE INTERNATIONAL

INTERVISTA CON LA REGISTA MARJANE SATRAPI

È stata una decisione semplice per te, dopo *Persepolis*, fare un film non di animazione?

Si. L'aspetto più interessante di ogni progetto artistico è affrontare una sfida e fare cose che non hai mai fatto e non sai come fare. Abbiamo fatto un film d'animazione, abbiamo imparato molto, è stato un lavoro lungo e faticoso, anche se ovviamente abbiamo goduto anche di una grande soddisfazione. È stato eccitante fare qualcosa di diverso. Vincent ed io lavoriamo così, è il nostro motore, è ciò che ci guida.

***Persepolis* era un film di animazione con l'intensità, la profondità e l'emozionalità di un film "normale", mentre *Pollo alle Prugne*, che è un film con veri attori e vere immagini (almeno per la maggior parte) contiene tutta la fantasia, la creatività e la libertà di un film d'animazione.**

Pollo alle Prugne è il naturale proseguimento di *Persepolis*. Prima di tutto, perché il protagonista del film, il musicista distrutto dall'amore, è il fratello di mio nonno, il rivoluzionario prigioniero comunista di cui ho parlato in *Persepolis*... In secondo luogo perché né Vincent né io possiamo dimenticare il linguaggio da cui proveniamo. Noi siamo illustratori, quindi ci sono degli strumenti che è normale per noi usare - pur senza inserirli in una sorta di dimostrazione o manifesto. È semplicemente una forma di espressione che è naturale per noi. E, infine, perché abbiamo entrambi assoluta fiducia nel film come un mezzo per esplorare l'immaginazione e l'estetica. Il realismo non ci interessa particolarmente. Quando vogliamo raccontare una storia, abbiamo entrambi bisogno di andare oltre il realismo, di superarlo... Per noi, i film riguardano i sogni, la magia e la fantasia. Questo viene dai film che abbiamo amato, che hanno nutrito la nostra immaginazione - siano essi *Il Mago di Oz*, l'espressionismo tedesco, Hitchcock o Fellini... È quello che ci ha fatto sognare, che ci ha fatto desiderare di fare film. Questo è quello che vogliamo esplorare, quello a cui vogliamo rendere omaggio.

Cosa ha ispirato la scrittura del romanzo a fumetti di *Pollo alle Prugne*?

Il punto di partenza è stata la storia dello zio musicista di mia madre, che morì in strane circostanze che nessuno fu mai in grado di spiegare. Sono andata in Germania a trovare il fratello di mia madre, anche lui musicista. Mi ha raccontato che questo zio era un uomo notevole, uno dei migliori musicisti del suo tempo e mi ha mostrato delle foto che lo ritraevano. Essendo io molto sensibile alla bellezza, il viso romantico di quell'uomo mi ha ispirato e mi ha spinto a scrivere la storia del suo cuore spezzato. Inoltre c'era anche l'esigenza di parlare della morte. È un'idea che mi ossessiona, quella che proprio non riesco ad accettare... Volevo scrivere un libro su questo da molto tempo, per raccontare una storia di nichilismo: alla fine non c'è nulla, nessuna redenzione, quando è finita è finita, tutto è perso! Come disse il poeta iraniano Omar Khayyam, a cui faccio riferimento nel film, "*Le mie orecchie non hanno mai sentito nessuno spiegare / Perché sono stato portato qui è perché sarò portato via*"... Ho iniziato con questi due desideri e il resto è venuto poi. Ci sono cose inventate, ricordi di famiglia... Sapevo che la moglie del musicista era un'insegnante e che aveva un problema al collo. Mia madre aveva una cugina che beveva, fumava e giocava d'azzardo e che ha avuto tre infarti! Ho preso ispirazione da storie della famiglia, dai racconti che ho sentito... Qualunque cosa accada, tutte le storie che scrivi vengono da qualche parte...

A differenza di *Persepolis*, *Pollo alle Prugne* non è autobiografico. Non è stato quindi per te più facile da adattare?

Si. Innanzitutto perché era un singolo libro e non quattro! Inoltre, non c'era lo stesso carico emotivo. Lavorare a *Persepolis* mi ha ucciso cento volte! Ho vissuto la storia in prima persona, poi l'ho rivissuta scrivendo i libri e l'ho rivissuta ancora facendo il film. Rivivere tutto quello che era successo è stato duro... senza contare il fatto di vedere tutti quelli che hanno iniziato a disegnare come me, e anche a disegnare me! Il carico emotivo è stato molto pesante. Ogni volta che vedevo una scena con mia nonna o mio zio, mi veniva sempre da piangere. Ma ho dovuto farlo, altrimenti le persone che lavoravano al film l'avrebbero presa troppo alla leggera. E questo era impensabile. In più c'era tutta la questione politica: il regime islamico, le accuse, i processi, le pressioni... Inoltre, era la prima volta che non lavoravo da sola. Per quanto l'esperienza si sia rivelata magnifica, non è stato facile per me che voglio avere sempre il controllo su tutto! Per *Pollo alle Prugne* è stato molto più facile. Era semplicemente una tenera, triste storia d'amore. Allo stesso tempo, quando ho

scritto e disegnato “Pollo alle Prugne”, ho detto che questo musicista ferito era il personaggio più vicino a me, ma essendo lui un uomo posso nascondermi dietro di lui più facilmente.

In che senso era il personaggio più vicino a te?

Tutto quello di cui parla questa storia è vicino a me... E in particolare la messa in discussione di cosa significhi essere un artista. Un artista è un essere meraviglioso, ma anche enormemente egocentrico, incredibilmente narcisistico... Esserne consapevoli ti aiuta ad andare avanti. C'è anche la dimensione romantica, perché al contrario di quanto si potrebbe pensare, io sono molto romantica. Per vent'anni, quest'uomo ha suonato per la donna che ha perso, convinto che stesse ancora pensando a lui. Quando la incontra di nuovo e lei non lo riconosce - o meglio, finge di non riconoscerlo, perché ormai per lei è troppo tardi - nulla ha più senso e Nasser Ali non potrà più suonare: nessuno strumento musicale gli sarà in grado di esprimere quel sentimento che ha provato per 20 anni e che ha perso.

Il maestro di musica gli dice. “Tu soffri, per questo suoni così bene”. Credi anche tu che il dolore sia necessario alla creazione?

Ci sono due aspetti da considerare: il primo è che c'è bisogno di un particolare atteggiamento mentale per scrivere, disegnare, o girare un film. Soffrire sul set... preferisco divertirmi! Penso che più si ride meglio si lavora. Non si ottiene dolore o emozione facendo soffrire le persone. Al contrario, quando riesci guadagnare la loro fiducia, quando le rispetti e nasce una certa complicità... Nel film il tar (strumento a corde tradizionale n.d.t.) è diventato un violino... Non volevamo che l'aneddotico potesse distrarre dall'essenziale. Il tar è uno strumento molto particolare, con una forma e un suono piuttosto singolari. Non volevamo che il suo aspetto insolito fosse il centro dell'attenzione. Non è lo strumento il fulcro della storia; è semplicemente un pretesto per parlare di qualcos'altro. Il violino, che è molto presente nella musica tradizionale iraniana, è universale, e la sua musica è immediatamente accessibile. Comunque non volevo scivolare nel folklore o nell'orientalismo, non mi interessa. preferisco sottolineare gli elementi che condividiamo rispetto a quelli che ci dividono.

Sei comunque rimasta fedele alla storia non lineare del tuo libro, che mischia flashback, salti ed ellissi temporali. Ma hai deciso di trattare ogni episodio che rompe la continuità narrativa in maniera stilisticamente diversa... Eravate sempre d'accordo tu e Vincent Paronnaud sullo stile da conferire a questi “stacchi”?

Il libro aveva in effetti una struttura a incastro che era cruciale riportare nel film. Inoltre, come dicevo prima, Vincent ed io condividiamo un'assoluta fiducia nel linguaggio cinematografico; è stato molto divertente ed entusiasmante giocare con ogni possibilità e stile. Ci siamo divertiti con tutto ciò che ci fa sognare. Volevamo cimentarci in un film che, progredendo, si distaccasse dal realismo. Ci piaceva l'idea di raccontare una grande storia d'amore, un melodramma alla Douglas Sirk, ma con il sorriso sulle labbra.

Il film oscilla fra burlesque e sentimenti, fantasia e serietà, e richiama un mix di generi. Avete preso l'“espressione”, nel vero senso della parola, e l'avete manipolata attraverso una mescolanza di generi cinematografici...

Volevamo fare un film che sposasse diversi generi, diversi modi di raccontare, estetiche differenti... Ci siamo molto divertiti a saltare dalla parodia alla sitcom, dal melodramma all'italiana al film fantasy a citazioni di Méliès. Ci siamo divertiti, ma non senza preoccupazioni più “serie”. Dovevamo passare da uno stile all'altro facendo in modo che non si notasse il meccanismo. È stato l'aspetto su cui abbiamo lavorato di più. Per un film di questo tipo, non c'era altro modo. Così ci siamo trovati subito d'accordo su come trattare le sequenze che avrebbero conferito il suo stile al film. Vincent ed io abbiamo discusso molto e disegnato molto, e cercato di avvicinarci il più possibile all'idea che avevamo in testa. A rendere le cose semplici è stato che io e Vincent abbiamo gli stessi gusti. Meglio ancora: immaginiamo le stesse cose. Non c'è nessuna altro a cui posso dire “immagina che” e sapere che vede ciò che vedo io.

Non è un fatto scontato dal momento che i vostri stili grafici sono così diversi...

È vero. Nel disegno io ho uno stile più sobrio, Vincent è più barocco e ricco. Ma allo stesso tempo i nostri mondi sono complementari. Ci sono alcune cose che sono solo nostre e altre che condividiamo, come il senso dell'umorismo, e la visione ironica del mondo e delle persone che ci circondano. Messa di fronte a determinate situazioni abbiamo la stessa reazione sbalordita! Abbiamo lo stesso punto di vista sull'umanità. Siamo entrambi grandi fan di Dostoevski, che riteniamo il massimo autore. Come lui, crediamo che ognuno sia buono e cattivo in egual misura! Puoi odiare Raskolnikov all'inizio, ma alla fine provi compassione per lui. Faranguisse, la moglie di Nasser-Ali, interpretata da Maria de Medeiros, è una donna terribile, ma alla fine riesci a vedere la sua bellezza e la apprezzi, perché riesci a capirla. Tutti possono essere meschini, ma tutti dovrebbero avere la possibilità di dimostrare il loro lato migliore. Inoltre Vincent mi fa molto ridere! Insomma è perché siamo diversi e complementari che le cose tra noi funzionano bene. Inoltre, alla fine, è difficile dire chi fa cosa. Sul set ci siamo divisi il lavoro: Vincent si occupava delle inquadrature, delle luci e dei movimenti di macchina, mentre io dirigeva gli attori e pensavo ai costumi. Ma non è stata una suddivisione marcata, Vincent esprimeva opinioni sul mio lavoro e io sul suo. Si è trattato veramente di un lavoro condiviso. E la cosa migliore è stata che riuscivamo sempre a sorprenderci a vicenda.

In che modo è cresciuta la vostra complicità dopo *Persepolis*?

Abbiamo lavorato meglio e con più calma. Fra di noi non ci sono mai problemi di ego o guerre di potere. Siamo amici e non siamo più dei ragazzini, e sappiamo che le critiche che muoviamo non sono una questione personale, sono per il bene del film. Entrambi abbiamo le nostre carriere artistiche piene di soddisfazioni. Ci ammiriamo, e quando decidiamo di lavorare insieme, uniamo le forze.

Hai dichiarato che per te Mathieu Amalric era il Nasser ideale. Cosa te lo fa pensare?

Mathieu ha quel necessario tocco di follia e stravaganza, lo sguardo, il carisma e lo spessore giusti... Per me era ovvio che fosse lui e nessun altro. È un attore di enorme talento. Riesce a passare da un film di Desplechin a un film di James Bond... E suonare anche il violino! È un uomo aperto e amabile. Di 46 giorni di riprese è stato presente a 44, sempre concentrato e paziente.

Da dove è venuta l'idea di Isabella Rossellini?

È una donna e un'artista straordinaria. Quando l'ho chiamata, mi ha detto subito di sì, senza nemmeno leggere la sceneggiatura. Era quella che ci spaventava di più e dovevamo iniziare le riprese proprio con lei! Isabella Rossellini, provate a immaginare! L'abbiamo vista fare cose così incredibili per così tanto tempo... Prendi per esempio *Velluto Blu*! Poi, all'improvviso ce l'hai di fronte, ed è molto simpatica e ride insieme a te. È molto sensibile: era spaventata dal recitare in francese, per di più al fianco di Mathieu, perché lo aveva appena visto in un film e l'aveva terrorizzata.

Perché Jamel Debbouze? Chiara Mastroianni? Edouard Baer?

Jamel ha una straordinaria verve e intelligenza. Desideravo lavorare con lui già da un po' di tempo. Volevo fargli interpretare diversi personaggi, o piuttosto lo stesso personaggio che, come nelle fiabe ritorna sotto sembianze diverse. Una specie di genio... Appare per la prima volta nei panni di un droghiere amichevole ma scaltro, che dice a Nasser-Ali di godersi la vita. Poi ritorna in un'altra forma per rimproverarlo per essersi arreso, e per dirgli che non c'è cosa peggiore. Chiara, mi piace molto. Avevamo già lavorato insieme in *Persepolis*. Ha la capacità di apparire una femme fatale un po' sarcastica, e ho voluto giocare un po' con questa sua caratteristica. Chiara ha una voce potente e una risata sonora, ero felice che avesse accettato. Edouard Baer, che narra la storia e appare in due occasioni, era il perfetto angelo della morte! La morte, per quanto dura da accettare, è parte della vita. Per noi l'angelo della morte non poteva avere le sembianze di un vecchio saggio onnisciente. Ci immaginavamo qualcuno di piuttosto giovane, chiacchierone e disinvolto, che ha del lavoro da sbrigare e lo fa, nonostante stringa occasionalmente amicizia con qualcuna delle sue vittime e rimpianga il suo tipo di lavoro! Edouard ha la disinvoltura, il fascino e il necessario distacco ironico; e una voce che adoro. È magnifico, colto e intelligente. Si mette completamente a servizio del film. Ha creduto nella sua parte totalmente, nonostante mi dicesse in continuazione:

“Tu mi vuoi solo per la mia voce. Non mi vuoi per il mio corpo, altrimenti non mi faresti dipingere tutto di nero!”

E Golshifteh Farahani?

Ho pensato a lei quasi subito, perché suo marito è un mio amico d'infanzia. La conosco da molto tempo e conosco i suoi film, e scopro che ora, in seguito alle intimidazioni che ha subito dallo stato iraniano dopo *Nessuna verità*, vive qui in Francia. *Pollo alle prugne* è ambientato negli anni 50, durante il colpo di stato montato dagli americani, perché l'Iran era stato il primo stato a nazionalizzare il proprio petrolio. Il personaggio che interpreta, centrale nel film, si chiama Irane, che significa Iran, come se ci fosse una ragazza in Francia di nome Francia. Non è casuale. Rappresenta il sogno di un Iran passato, di una democrazia che poteva esistere. Tutti questi sogni di un mondo migliore svanito... Se conosci la storia puoi tracciare un parallelismo; ma se non la conosci, funziona ugualmente. Il personaggio di Irane doveva proprio essere lei. La sua bellezza lascia senza fiato, è un'attrice meravigliosa e di grande potere emotivo.

E Maria Medeiros?

Ah Maria! Maria! Adoro quella donna! Adoro i suoi film, e il fatto che faccia solo cose che le piacciono. Non ambisce al successo ad ogni costo. Stava girando in Canada quando le ho offerto la parte... Ha detto sì il giorno dopo. Ha capito immediatamente la complessità e la bellezza del suo personaggio e non ha esitato a farsi imbruttire per la parte. Ha una forza straordinaria e racconta delle bellissime storielle divertenti. In realtà il cast ha preso forma in una settimana. Con gli attori non abbiamo mai avuto problemi. Stessa cosa per la troupe. Christophe Beaucarne, il direttore della fotografia, Udo Kramer, lo scenografo, Madeline Fontaine, la costumista, Natalie Tissier, per il trucco... Per i brani di violino abbiamo avuto la fortuna di lavorare con Renaud Capuçon, che ci è stato presentato dal supervisore musicale, Elise Luguern. Quando ho assistito alle registrazioni in Germania, mi sono commossa. C'erano anche quelli con cui avevo lavorato in *Persepolis* e che sono tornati con noi: il compositore Olivier Bernet, il montatore Stéphane Roche, Damien Gaillardon, lo story boarder Nicolas Pawlowski...

Come ti sei trovata a lavorare per la prima volta con attori in carne ed ossa?

Stare sul set è stato fantastico! Amo l'energia che richiedono le riprese. Ero felice di fare animazione, ma è come una maratona, e io non sono una maratoneta. Le riprese, invece, sono una serie di piccoli sprint, una cosa che amo molto. È stancante, ma molto stimolante... Mi è piaciuto moltissimo lavorare con gli attori. Devo dire che sono stati molto fedeli alla sceneggiatura e a quello che gli chiedevo... L'alchimia fra di loro era meravigliosa.

Hai seguito anche la post-produzione?

Certo! Vincent ed io eravamo sempre presenti, e anche Stéphane Roche. Siamo un trio. Stéphane lavora sempre con noi, ad ogni stadio. Ha partecipato al film dalle prime fasi... Così, anche al momento del montaggio, lo abbiamo voluto al nostro fianco!

Quando è uscito *Persepolis*, hai dichiarato che ricordi sempre le cime imbiancate di neve che circondano Teheran e che ti mancano molto... Le vediamo nuovamente in apertura di *Pollo alle prugne*...

Come posso sfuggirgli... Sono scolpite nel mio cuore per sempre. Parlo di ciò che conosco. L'ambiente che descrivo in *Pollo alle prugne* è quello in cui sono cresciuta... A quell'epoca, per esempio, tutti desideravano un arredamento occidentale, specialmente a Teheran.. Negli anni 50 l'Iran era molto occidentalizzato, ecco perché, nel nostro film, gli interni hanno un'aria così europea. .. Inoltre, aldilà dell'estetica del film, è un modo per dire determinate cose, specialmente al giorno d'oggi, quando ci si sente dire che il multiculturalismo è un fallimento: come se tutti gli iraniani fossero uguali e tutti i francesi fossero uguali. Io, per esempio, non riuscirei mai a capire un iraniano “Guardiano della rivoluzione islamica”. Entrerei molto più facilmente in sintonia con un qualsiasi ragazzo francese incontrato in un caffè. Non è una questione di paese, lingua o religione; riguarda il genere umano. L'unica chiara divisione che esiste è fra i fanatici e quelli che sono disposti a comunicare. Di certo questo film parla di multiculturalismo, anche se la storia principale racconta di persone che possono morire per amore. Insomma, è giunto il momento di celebrare l'amore e l'essere umano, e metterlo al centro di ogni cosa. È bellissimo girare in Germania un film

ambientato in Iran, con Isabella che è italiana, Maria che è portoghese, Golfshifteh che è iraniana, Rona che è rumena, Serge Avedikian che ha origini armene, Jamel i cui genitori sono marocchini, Mathieu, Chiara... e il risultato: un film francese!

INTERVISTA A VINCENT PARONNAUD

Di chi è stata l'idea di fare un film su *Pollo alle Prugne*? Tua o di Marjane? E quella di non fare un altro film di animazione?

Non saprei, ma quando abbiamo finito *Persepolis*, sentivamo entrambi la necessità di fare qualcos'altro, così abbiamo iniziato a guardare al futuro... Molto presto ci siamo buttati sul soggetto di *Pollo alle prugne*. E quasi subito ci siamo detti che avremmo fatto un film con attori veri per sganciarci dal lavoro austero, quasi monastico, dell'animazione... Mentre l'adattamento dei quattro tomi di *Persepolis* è stato un lavoro pesante a ogni livello - pratico, psicologico, umano - e abbiamo dovuto sacrificare la narrazione di Marjane, la forma di *Pollo alle prugne* ha reso il nostro lavoro semplice e chiaro. Questa storia presentava più aperture, più spazi di libertà. Il libro ha una struttura ritmica ed efficace, divisa per giorni, ma nello tempo, la sua narrazione non lineare, con i flashback, i salti temporali, le digressioni e i sogni, ti dà la possibilità di seguire direzioni diverse e liberare l'immaginazione... Il libro ha una struttura a puzzle che mi piace molto e mi ha molto stimolato. Mi piaceva l'idea di un uomo che va a letto per morire e che, mentre aspetta la morte, pensa a un sacco di cose, mi piacevano i momenti in cui si annoia e la sua mente comincia a vagare. In quei momenti potevamo sperimentare con set e scenografie.

È stato difficile lavorare di nuovo con un mondo che non ti apparteneva?

In effetti, Marjane tratta soggetti che non sono molto nelle mie corde. Le sue storie hanno un tocco romantico, sentimentale, quasi ingenuo, che non mi è per niente congeniale. Ma è proprio questo che mi interessa intellettualmente. Quindi l'unica domanda è "Come lo raccontiamo?". L'idea di raccontare una classica storia d'amore, traboccante di sentimenti, e persino un tocco di burlesque, mi intrigava. Mi chiedevo come riuscire a trascinare il pubblico nella storia giocando con stili differenti, come avremmo potuto coinvolgerlo, farlo sentire vicino ai personaggi e allo stesso tempo muoverci continuamente all'interno della narrazione, come trasmettere emozioni e rimanere leggeri, e fino a che punto potevamo spingerci... È stata un'operazione da veri equilibristi.

Non hai avuto paura di perderti, a livello personale?

No, mai. Perché sapevo esattamente quale percorso stavo intraprendendo e ho sempre approcciato questo lavoro con onestà. Inoltre, con Marjane, nonostante siamo molto diversi, ci completiamo molto a vicenda; ci troviamo d'accordo su alcuni punti. Anche se lei a volte è totalmente sconvolta! Ma amiamo entrambi farci una risata insieme, mischiare serietà e comicità, mettere insieme idee semplici con qualcosa di grandioso... Infatti, non puoi accogliere il mondo di qualcun altro senza avere uno spazio per lui. E in Marjane c'è questo spazio. Anche graficamente, per la sobrietà del suo disegno, c'è uno spazio in cui posso inserirmi. Il contrario sarebbe stato chiaramente più difficile, a causa del mio stile e del mio mondo molto ateistico! Ci piace lavorare insieme, continuiamo a sorprenderci a vicenda e siamo immediatamente d'accordo sulle questioni fondamentali e sulla direzione che vogliamo prendere.

A proposito di direzioni, con *Pollo alle Prugne* si ha l'impressione che vi siate voluti divertire con tutte le possibilità estetiche disponibili, dal melodramma alla sitcom, mixando generi e stili visivi... Viene da pensare che abbiate concepito il film come un omaggio al cinema.

Questo è stato uno dei nostri punti di partenza. Sarà che stavamo lavorando con degli attori per la prima volta, sarà che stavamo girando in uno studio, ricreando un mondo dalla A alla Z, allestendo set e giocando con modelli ben precisi. Ad ogni modo, sembrava coerente con la storia e col progetto. Solo perché è una storia seria ambientata nell'Iran degli anni '50 non significa che dovessimo essere realistici. In effetti, uno dei personaggi nel film dice "Ho preso il destino e l'ho rotto." Noi volevamo fare la stessa cosa con il film. Da subito abbiamo detto che volevamo strizzare l'occhio e fare dei riferimenti ai film che abbiamo amato da bambini e da adolescenti. Abbiamo detto - anche se Marjane odia questa espressione - che per noi era una chance di gridare al mondo il nostro amore per il cinema. Siamo affascinati dagli stessi film. Mi ricordo, quando avevo dieci o

dodici anni, che mio padre mi vietò di vedere la TV, così guardavo *Ciné Club* di nascosto la notte. La maggior parte delle volte erano film stranieri sottotitolati. Potevo guardare tutti quei classici con, in più, la sensazione di trasgredire le regole, così era doppiamente piacevole! Volevamo iniziare con qualcosa di piuttosto classico così da poter poi passare a registri più bizzarri, caricaturali, che continuassero a permetterci di riflettere sulla morte... È per questo che c'è un po' di Sophia Loren e un po' di Murnau, un po' di Lubitsch e un po' di Hitchcock, un po' di pupazzi e un po' di animazione... Il nostro intento era quello di dare un punto di vista moderno a questa storia, giocando con le citazioni e il linguaggio estetico che ci appartiene. Il maggior pericolo era quello di creare un mosaico privo di coesione, così abbiamo fatto un grosso lavoro preliminare sulle transizioni da un registro all'altro, in modo che scorressero lisce e non sembrassero forzate, in modo che il pubblico potesse divertirsi con noi in questa curiosa caccia al tesoro e passare attraverso ogni nuova porta che si apre... Come se il pubblico fosse attivo. Non vogliamo professare una verità, ma stimolare le persone. È un approccio piuttosto naturale per noi, forse perché non essendo dei professionisti del cinema non abbiamo riserve. Non siamo ingenui, ad ogni modo. Io ho visto tonnellate di film. E anche Marjane. E quando un film mi segna, lo riguardo molte volte per capire perché mi ha segnato e in che modo. Perché c'è un certo lavoro di montaggio in un caso e non in un altro? Perché un certo regista ottiene successo al contrario di un altro? Certo, non trovo sempre delle risposte, ma è stimolante cercarle. Per Marjane è la stessa cosa. Oltre a questo, lasciamo che il nostro istinto ci guidi, che ci dica se qualcosa va bene o meno.

Come ti sei preparato per la nuova esperienza di un film non di animazione?

Sapevamo che era un film complicato e che dovevamo dargli un suo ritmo particolare, che non fosse lo stesso del libro. Così abbiamo dato molta importanza alle immagini, ai movimenti, ai set e alle ambientazioni, non solo allo stile... Abbiamo realizzato l'intero film come un cartone animato, abbiamo fatto delle prove e degli esperimenti, abbiamo inserito delle scene che abbiamo girato e poi inserito all'interno del cartone animato, abbiamo iniziato a lavorare alla musica - che è un elemento fondamentale - con il nostro compositore Olivier Bernet che ci ha fatto dei demo... non volevo ritrovarmi alla fase del montaggio totalmente impreparato! Ho anche capito che era necessario avere le immagini più belle che raccontassero al meglio ciò che volevamo dire. Questo mi ha reso molto attento sul set, mi ha frenato dall'essere soggiogato da ciò che vedevo dal vivo... Così durante le riprese avevamo un'idea abbastanza precisa di ciò che sarebbe stato il risultato. Ed è stato un bene, perché nove settimane di riprese, con un gran numero di scene da girare, con diversi set, diverse luci... non ti lasciano molto tempo per pensare. È stato fantastico poter fare affidamento sul lavoro preliminare che abbiamo fatto. È stata piuttosto dura, ma ha funzionato bene. Anche perché eravamo sostenuti da ottimi collaboratori.

Cosa ti ha spinto a scegliere Christophe Beaucarne come direttore della fotografia?

Il nostro produttore, Hengameh Panahi, ce lo ha presentato e siamo andati subito d'accordo. Avevo bisogno di un direttore della fotografia che potesse, in un certo senso, insegnarmi il lavoro. Mi ha insegnato i fuochi, le luci... Il suo contributo è stato inestimabile. Ci siamo capiti subito. Christophe non solo ha molto talento, ma sa anche gestire la tensione che si crea quando si sistemano le luci sul set. Anche Udo Kramer, il nostro scenografo, è stato davvero impressionante. È entrato in squadra con una sorta di libro di stati emotivi. Aveva immaginato il film a partire da tutte le citazioni che avevamo inserito nella sceneggiatura ed era riuscito a pensare a delle soluzioni semplicemente perfette! E quando abbiamo avuto dei problemi di budget, ha trovato dei modi furbi di riciclare i set senza far trasparire questi limiti. Ha impugnato alla perfezione il progetto. Se il compositore, il direttore della fotografia, lo scenografo, il costumista e il truccatore sono tutti sintonizzati sul tuo progetto, questo rende le cose molto più facili. Mentre in un film d'animazione puoi fare dei cambiamenti all'ultimo minuto - e in *Persepolis* ne abbiamo fatti molti - qui era impossibile. Una volta che il set è stato allestito, non possiamo più fare cambiamenti.

Avete girato a Babelsberg...

Mentalmente, è stato un bene essere in un altro posto che non fosse Parigi. In più io adoro Berlino... È stato fantastico vedere, nel grande hangar in cui stavamo girando, parti di set sparse dappertutto, come i frammenti di un sogno. A volte sentivo persino trasportato altrove e quello che avevamo costruito sembrava così magico che mi dimenticavo che lo avevamo costruito per il nostro film.

Cosa ti ha sorpreso di più sul set?

Gli attori, credo... Gli attori sono un qualcosa a cui non ero per nulla abituato... Certo, c'erano anche i set, l'incredibile casa, le sezioni della strada... Quando li abbiamo visti abbiamo detto "Wow, è bellissimo!" Ma gli attori sono qualcosa di diverso. Io e Marjane li abbiamo scelti insieme, ne abbiamo discusso a lungo, li abbiamo incontrati... Ma durante la preparazione, lei era più a contatto con loro. E penso che non sai davvero cos'è un attore finché non ci lavori insieme. Vederli all'opera è davvero impressionante... L'ho capito anche di più durante il montaggio. Ero sbalordito dalla loro precisione, dal loro tempismo, dal loro modo di parlare... Forse è stata questa la sorpresa più grande: essere toccato dagli attori durante il montaggio...

È stato facile far capire loro come sarebbe stato il film una volta finito?

Per gli attori sì, è stato piuttosto facile... Quando prima parlavo dell'istinto che io e Marjane abbiamo riguardo alle persone con cui lavoriamo, intendevo anche loro ovviamente. La loro adesione al progetto è stata così forte che tutto è venuto in modo naturale.

Per Pollo alle Prugne hai lavorato con il vostro compositore di Persepolis, Olivier Bernet...

Il nostro progetto era un po' vecchio stile, così volevamo qualcosa di molto orchestrale, molto sinfonico. Volevamo maestosità e romanticismo, ma anche momenti più comici. Il lavoro preliminare che Olivier ha fatto è stato cruciale, perché abbiamo potuto iniziare le riprese già con una struttura molto ritmica per il film... Era spaventato all'idea di lavorare con un'orchestra sinfonica, ma per lui è stata anche una bellissima esperienza; peraltro la sua musica è stupenda. Abbiamo anche nuovamente lavorato con il nostro montatore, Stéphane Roche. Il suo primo lavoro sul film è stato fare le animazioni. Poi, una volta iniziate le riprese, ha gradualmente pre-montato il girato per vedere se poteva funzionare o se avevamo saltato qualche scena... Era come un terzo occhio che aveva l'oggettività necessaria per analizzare quello che stavamo facendo. Poi ha realizzato il montaggio, al quale sia io che Marjane siamo stati presenti.

È riuscito a trovare il suo posto in mezzo a voi due?

Sì, e non è facile! Ma era ossessionato dal lavoro, dal progetto, che ha portato avanti febbrilmente! È indispensabile per il nostro lavoro... È una delle persone che ho incontrato in occasione di un cortometraggio e con cui ho lavorato in Persepolis e con la quale continuiamo a crescere.

Interviste di Jean-Pierre Lavoignat

I REGISTI

Marjane Satrapi

Marjane Satrapi è nata in Iran. Dopo aver studiato al liceo francese di Teheran, ha continuato i suoi studi a Vienna prima di stabilirsi in Francia nel 1994. Una volta arrivata a Parigi, ha frequentato *l'Atelier des Vosges*, punto di ritrovo di grandi nomi dell'illustrazione fumettistica.

Nel suo primo lavoro, *Persepolis 1*, pubblicato da *L'Association* a Novembre del 2000, Marjane ripercorre parte della sua storia familiare attraverso i dieci anni precedenti alla caduta del regime dello Scià e l'inizio della guerra tra Iran e Iraq. Il libro ha ricevuto il premio per il miglior libro illustrato al festival di Angoulême. In *Persepolis 2*, realizzato nell'ottobre 2001, racconta la guerra tra Iran e Iraq e gli anni della sua adolescenza prima di partire per Vienna all'età di quattordici anni. *Persepolis 3* e *Persepolis 4* raccontano del suo esilio in Austria e del suo ritorno in Iran.

Ha pubblicato inoltre altri due album, *Embroideries* e *Pollo alle Prugne*. L'ultimo ha vinto il premio come miglior libro illustrato al festival di Angoulême nel 2005.

Ha inoltre pubblicato libri per bambini, in particolare *Sagesses et malices de la Perse*, insieme a lila Ibrahim-Ouali e Bahman Namwar-Motalg; *Monsters are afraid of the moon*; *Ulysse au pays des fous*, insieme a Jean-Pierre Duffour, realizzato nel 2001; *Ajdar*, realizzato nel 2002 e *Le Soupir*, realizzato nel 2004.

Nel 2009 è apparsa nel film di Riad Sattouf *Le beaux Gosses*, ha scritto il testo della canzone *Poney Rose* insieme a Philippe Katerine inserita nell'album di Arielle Dombasle *Glamour à mort* ed ha disegnato la copertina dell'album di Iggy Pop *The Preliminaires*.

Pollo alle prugne è il suo secondo lungometraggio co-diretto insieme a Vincent Paronnaud dopo *Persepolis*.

Vincent Paronnaud

Vincent Paronnaud, alias Winchluss, è nato a La Rochelle. È una figura chiave del panorama underground dei fumetti.

Insieme al suo amico e partner Cizo ha dato vita a “Monsieur Ferraille”, l’emblematico personaggio della rivista *Ferraille Illustré* (della quale è caporedattore, insieme a Cizo e Felder). Insieme hanno pubblicato *Comix 2000* nel 2000 e *Wizz e Buzz*, il volume 1 nel 2006 e il volume 2 nel 2007.

Ha inoltre pubblicato *7 Façons d’en finir avec l’humanité* e *Super negra* nel 1999; *Welcome to the death* e *Pat boon - Happy end* nel 2001; *Smart monkey* nel 2004 e *Pinocchio* nel 2008.

Ha ricevuto tre nominations al festival di Angouleme: nel 2004 per *Smart Monkey*, nel 2007 per *Wizz e Buzz* insieme a Cizo e nel 2009 per *Pinocchio*, grazie al quale ha ricevuto il Premio “La Belva d’oro” (assegnato al miglior libro illustrato).

Per quanto riguarda i film, Winchluss ha realizzato un mediometraggio, *Villemolle 81*, co-diretto con Cizo; due cortometraggi d’animazione: *Raging Blues* e *O’Boy, what nice legs!* e un docu-film: *Hollywood superstars avec Mr Ferraille - La biographie non autorisee de Mr Ferraille*.

Pollo alle prugne è il suo secondo lungometraggio co-diretto con Marjane Satrapi dopo *Persepolis*.

FILMOGRAFIA DEL CAST

Mathieu Amalric (Nasser Ali)

Tournée di Mathieu Amalric (2010)

L’arte di Joann Sfar di Mathieu Amalric (2010)

Adèle e l’enigma del faraone di Luc Besson (2010)

Bancs Publics (Versailles Rive Droite) di Bruno Podalydès (2009)

Nemico pubblico n. 1 - L’ora della fuga di Jean-François Richet (2009)

Gli amori folli di Alain Resnais (2009)

Face di Tsai Ming-liang (2009)

Les Derniers Jours Du Monde di Arnaud Larrieu (2009)

Quantum of Solace di Marc Forster (2008)

Racconto di Natale di Arnaud Desplechin (2008)

De la guerre di Bertrand Bonello (2008)

Nemico pubblico n. 1 - L’istinto di morte di Jean-François Richet (2008)

Lo scafandro e la farfalla di Julian Schnabel (2007)

Attrici di Valeria Bruni Tedeschi (2007)

L’histoire de Richard O. di Damien Odoul (2007)

Un secret di Claude Miller (2007)

Being Jewish in France di Yves Jeuland (2007)

Il grande appartamento di Pascal Thomas (2006)

Munich di Steven Spielberg (2005)

L’amore sospetto - La moustache di Emmanuel Carrère (2005)

I re e la regina di Arnaud Desplechin (2004)

Amour d’enfance (2001)

Alice e Martin di André Téchiné (1998)

Comment je me suis disputé... (ma vie sexuelle) di Arnaud Desplechin (1996)

La sentinelle di Arnaud Desplechin (1992)

I favoriti della luna di Otar Iosseliani (1984)

Premi & Nomination

Cannes Film Festival

2010 Vincitore, Miglior regia per Tournée

Vincitore, Premio FIPRESCI per Tournée

Nomination, Palma d’oro per Tournée

Copenhagen International Film Festival

2007 Vincitore, Miglior attore per Heartbeat Detector

César Awards, Francia

2011 Nomination, Miglior film francese per Tournée.

2008 Vincitore, Miglior attore per Lo scafandro e la farfalla

2005 Vincitore, Miglior attore per Il re e la regina
1997 Vincitore, Miglior attore emergente per Comment je me suis disputé... (ma vie sexuelle)
Gijón International Film Festival
2007 Vincitore, Miglior attore per Heartbeat Detector

Edouard Baer (Azrael)

Astérix and Obélix: God Save Britannia di Laurent Tirard (2012)
An Ordinary Execution di Marc Dugain (2010)
Gli amori folli di Alain Resnais (2009)
L'innocenza del peccato di Claude Chabrol (2007)
Triplice inganno di Jérôme Cornéau (2006)
Le avventure galanti del giovane Molière di Laurent Tirard (2006)
Per sesso o per amore? di Bertrand Blier (2005)
Double zéro di Gérard Pirès (2004)
Asterix e Obelix: Missione Cleopatra di Alain Chabat (2002)
Betty Fisher di Claude Miller (2001)
La chambre des magiciennes di Claude Miller (1999)
L'appartamento di Gilles Mimouni (1996)

Premi & Nominations

César Awards, Francia 2002
Nomination, Miglior attore non protagonista per Betty Fisher

Maria De Medeiros (Faringuise)

Hitler a Hollywood di Frédéric Sojcher (2010)
Il compleanno di Marco Filiberti 2009
Il Racconta Storie di Luiz Villaça (2009)
The Story of Me di Luiz Villaça (2009)
Nessuna qualità agli eroi di Paolo Franchi (2007)
Riparo di Marco Simone Puccioni (2007)
Marlene de Sousa di Tonino De Bernardi (2004)
Il resto di niente di Antonietta De Lillo (2004)
La mia vita senza di me di Isabel Coixet (2003)
La canzone più triste del mondo di Guy Maddin 2003
Stranded. Naufraghi di María Lidón (2002)
Porto della mia infanzia di Manoel de Oliveira (2001)
Honolulu Baby di Maurizio Nichetti (2001)
Capitani d'Aprile di Maria De Medeiros (2001)
Vincent, una vita dopo l'altra di Patrick Braoudé (2000)
Les mille merveilles de l'univers di Jean-Michel Roux (1997)
Acqua e sale di Teresa Villaverde (1997)
Go for Gold! di Lucien Segura (1997)
La macchina della verità di Robert Lepage (1996)
Pulp Fiction di Quentin Tarantino (1994)
Uova d'oro di Bigas Luna (1993)
La tentazione di Venere di István Szabó (1991)
La divina commedia di Manoel de Oliveira (1991)
Henry & June di Philip Kaufman (1990)
La lettrice di Michel Deville (1988)

Premi & Nominations

Bordeaux International Festival of Women in Cinema 2000
Vincitrice, Premio del pubblico per Capitani d'Aprile
David di Donatello 2005
Nomination, Miglior attrice per Il resto di niente
Premio Flaiano 2005
Vincitrice, Miglior attrice per Il resto di niente
Globi d'oro 2008
Vincitrice, Miglior attrice per Riparo
São Paulo International Film Festival 2000
Vincitrice, Premio della giuria per Capitani d'Aprile
Mostra del Cinema di Venezia 1994
Vincitrice, Coppa Volpi per Três Irmãos

Golshifteh Farahani (Irane)

Just Like a Woman di Rachid Bouchareb (2012)
There Be Dragons di Roland Joffé (2010)
About Elly di Asghar Farhadi (2009)
Nessuna verità di Ridley Scott (2008)
Half Moon di Bahman Ghobadi (2006)
Le prince qui contemplait son âme/Bab'Aziz di Nacer Khemir (2005)

Eric Caravaca (Abdi)

La petite chambre di Stéphanie Chuat (2010)
The Counsel di Cédric Anger (2010)
L'Insurgée di Laurent Perreau (2009)
Verso l'Eden di Constantin Costa Gavras (2009)
Cliente di Josiane Balasko (2008)
La ragione del più debole di Lucas Belvaux (2006)
L'eletto di Guillaume Nicloux (2006)
Les ambitieux di Catherine Corsini (2005)
Le passager di Eric Caravaca (2005)
Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano di François Dupeyron (2003)
La chambre des officiers di François Dupeyron (2001)
La machine - Un corpo in prestito di François Dupeyron (1995)

Premi & Nomination

Cesar Award

2002 Vincitore, Miglior Attore per La chambre des officiers
2002 Miglior Attore Emergente nel 2000 per What's Life di François Dupeyron

Chiara Mastroianni (Lili Adulta)

Les Bien-aimés di Christophe Honoré (2011)
Americano di Mathieu Demy (2011)
Man At Bath di Christophe Honoré (2010)
Non ma fille, tu n'iras pas danser di Christophe Honoré (2009)
Bancs Publics (Versailles Rive Droite) di Bruno Podalydès (2009)
Racconto di Natale di Arnaud Desplechin (2008)
Les chansons d'amour di Christophe Honoré (2007)
Persepolis di Marjane Satrapi, Vincent Paronnaud (2007)
L'heure zéro di Pascal Thomas (2007)
Ritratto di uno sconosciuto di Roberto Meddi (2006)
È più facile per un cammello... di Valeria Bruni Tedeschi (2003)
Carnage di Delphine Gleize (2002)
Le parole di mio padre di Francesca Comencini (2001)
Hotel di Mike Figgis (2001)
Libero burro di Sergio Castellitto (1999)
Il tempo ritrovato di Raoul Ruiz (1999)
La lettera di Manoel de Oliveira (1999)
À vendre - In vendita di Laetitia Masson (1998)
Ecstasy Generation di Gregg Araki (1997)
Comment je me suis disputé... (ma vie sexuelle) di Arnaud Desplechin (1996)
Tre vite e una sola morte di Raoul Ruiz (1995)
All Men Are Mortal di Ate De Jong (1995)
Non dimenticare che stai per morire di Xavier Beauvois (1995)
Prêt-à-porter di Robert Altman (1994)
La mia stagione preferita di André Téchiné (1993)

Premi & Nomination

Cesar Award

1994 Nomination, Miglior Attrice Emergente per La Mia stagione preferita di André Techiné
Globi d'oro
2011 Nomination, Miglior Attrice Emergente per Le parole di mio padre

Jamel Debbouze (Houshang/Mendicante)

Uomini senza legge di Rachid Bouchareb (2010)
Parlez-moi de la pluie di Agnès Jaoui (2008)
Indigènes di Rachid Bouchareb (2006)

Angel-A di Luc Besson (2005)
Lei mi odia di Spike Lee (2004)
Asterix e Obelix: Missione Cleopatra di Alain Chabat (2002)
Il favoloso mondo di Amelie di Jean-Pierre Jeunet (2001)
Premi & Nomination
Cannes Film Festival
2006 Vincitore, Migliore attore per Indigènes
César Awards
2003 Nomination, Miglior attore non protagonista per Asterix e Obelix: Missione Cleopatra
2002 Nomination, Miglior attore non protagonista per Il favoloso mondo di Amélie

Isabella Rossellini (Madre di Nasser)

Late Bloomers di Julie Gavras (2011)
La Solitudine dei Numeri Primi di Saverio Costanzo (2010)
Deauville di Miguel Cruz Carretero (2010)
Keyhole di Guy Maddin (2011)
My Dog Tulip di Paul e Sandra Fierlinger (2009)
Two Lovers di James Gray (2008)
Un Marito di Troppo di Griffin Dunne (2008)
Scandaleusement Célèbre di Douglas McGrath (2006)
The Architect di Matt Tauber (2006)
Infamous - Una Pessima Reputazione di Douglas McGrath (2007)
Le valige di Tulse Luper di Peter Greenaway (2003)
La canzone più triste del mondo di Guy Maddin (2003)
The Impostors di Stanley Tucci (1998)
Left Luggage di Jeroen Krabbé (1998)
Fratelli di Abbel Ferrara (1996)
Crime of the Century (TV) di Marc Rydell (1996)
Big Night di Stanley Tucci e Campbell Scott (1996)
Wyatt Earp di Lawrence Kasdan (1994)
Fearless - Senza paura di Peter Weir (1993)
La Morte Ti Fa Bella di Robert Zemeckis (1992)
Cuore selvaggio di David Lynch (1990)
Cugini di Joel Schumacher (1989)
Velluto Blu di David Lynch (1986)
Il sole a mezzanotte di Taylor Hackford (1988)

Premi & Nomination

Academy of Science Fiction, Fantasy & Horror Films, USA
1993 Vincitrice, Miglior attrice non protagonista per La morte ti fa bella
Festival Internazionale del cinema di Berlino
1998 Vincitrice, Menzione speciale per Left Luggage International Film Festival
David di Donatello
2000 Nomination, Miglior attrice per Il cielo cade (2000)
Golden Globes, USA
1997 Nomination, Miglior attrice in una mini serie o film per la TV per Crime of the Century
Independent Spirit Awards
1987 Vincitrice, Miglior attrice per Velluto Blu
Nastri d'argento
1986 Miglior attrice emergente per Il prato

IL DISTRIBUTORE

Officine UBU

Officine UBU è l'evoluzione di UBU Film, casa di produzione fondata nel 2001 a Milano da Franco Zuliani. Da sempre attenta alla promozione di nuovi talenti ed alla realizzazione di opere innovative e di qualità, ha realizzato tra il 2002 e il 2003 i lungometraggi *La spettatrice*, opera prima del regista Paolo Franchi, con Barбора Bobulova, Andrea Renzi e Brigitte Catillon, e *Fame chimica*, opera prima dei registi Paolo Vari e Antonio Bocola, con Valeria Solarino, Marco Foschi e Teco Celio.

Per la produzione di questi film Franco Zuliani ha ricevuto nel 2004 il Premio F.I.C.E. (Federazione Italiana Cinema d'Essai) come miglior produttore di film di qualità.

Tra le ultime produzioni:

La bottega italiana di Terry Gilliam, un documentario su Terry Gilliam e i suoi illustri collaboratori Italiani, tra i quali Dante Ferretti, Gabriella Pascucci, Peppino Rotunno, Nicola Pecorini.

Via San Dionigi 93, storia di un campo rom, un documentario di Tonino Curagi e Anna Gorio, che hanno seguito per oltre due anni le vicissitudini di un campo Rom, sgomberato nel momento in cui aveva raggiunto un efficiente livello organizzativo grazie alla Casa della Carità di Milano. Prodotto in collaborazione con la Provincia di Milano.

(in)costante movimento, documentario di Mattia Della Puppa ambientato a Berlino, tra musica, quello che resta del muro, passato, presente e futuro della nuova capitale culturale europea.

Nel 2006 Officine UBU ha esordito nella Distribuzione in Sala ed in Home Video (in partnership con Sony Pictures H.E.), mantenendo sempre lo stesso filo conduttore: la continua ricerca dell'originalità, della qualità e dell'innovazione.

Tra i film distribuiti in sala:

2006 *Terkel in trouble (Terkel i Knibe)* film d'animazione di Stefan Fjeldmar, Kresten V. Andersen, Thorbjørn Christoffersen adattato e doppiato dagli Elio e le storie tese, Lella Costa, Claudio Bisio.

2006 *RIZE - Alzati e balla (Rize)*, regia di David LaChapelle.

2007 *Finché nozze non ci separino (Le plus beau jour de ma vie)*, regia di Julie Lipinski, con Hélène De Fougerolles, Jonathan Zaccà e Marisa Berenson.

2007 *Tideland - Il mondo capovolto (Tideland)*, regia di Terry Gilliam, con Jeff Bridges, Jodelle Ferland, Janet McTeer, Brendan Fletcher, Jennifer Tilly.

2008 *Mars - Dove nascono i sogni (Mars)*, regia di Anna Melikian.

2008 *Solo un bacio per favore (Un baiser, s'il vous plaît!)*, regia di Emmanuel Mouret con Virginie Ledoyen, Stefano Accorsi e Emmanuel Mouret.

2009 *Genova* di Michael Winterbottom, con Colin Firth e Catherine Keener.

2009 *Berlin Calling* di Hannes Stöhr, con Paul Kalkbrenner, Rita Lengyel, Corinna Harfouch, Peter Schneider.

2010 *Non è ancora domani (La Pivellina)* di Tizza Covi e Rainer Frimmel, con Patrizia Gerardi, Walter Saabel. Tairo Caroli, Asia Crippa. Miglior Film Europeo a Cannes F.F. 2009, Menzione Speciale ai Nastri d'Argento 2010, candidato agli Oscar 2011 dall'Austria nella categoria Miglior Film Straniero.

2011 *Yattaman - Il Film* di Takashi Miike, conosciuto come il Tarantino d'Oriente, con Sho Sakurai, Saki Hukada, Kyoko Fukada, ispirato alla famosissima serie animata degli anni ottanta.

2011 *Diciottanni - Il mondo ai miei piedi* di e con Elisabetta Rocchetti con Marco Rulli, Alessia Barela, G-Max, Rosa Pianeta e Nina Torresi, recente vincitore al Terra di Siena Film Festival dei Premi della Critica, Miglior Attore Protagonista e Migliore Attrice Non Protagonista;

2011 *This is England* di Shane Meadows. Miglior Film BAFTA Award 2008, Premio Speciale della Giuria al Festival di Roma.

Tra gli ultimi titoli distribuiti in Home Video ed in alcuni casi in sala in digitale:

La banda del porno-Dilettanti allo sbaraglio (The Amateurs) di Michael Traeger con Jeff Bridges, Lauren Graham, Ted Danson, Patrick Fugit e Joe Pantoliano.

Daisy vuole solo giocare (The Daisy Chain) di Aisling Walsh con Samantha Morton, Steven Mackintosh e David Bradley.

Dead man's shoes - Cinque giorni di vendetta (Dead man's shoes) di Shane Meadows con Paddy Considine.

The Universe of Keith Haring di Christina Clausen, distribuito in partnership con Feltrinelli.

Parc di Arnaud des Pallières con Sergi Lopez, Jean-Marc Barr, Geraldine Chaplin.

24 Hour Party People di Michael Winterbottom, con Steve Coogan, Andy Serkis, Shirley Henderson.

Fuga dal call center di Federico Rizzo con Angelo Pisani, Paolo Pierobon, Natalino Balasso, Debora Villa, Tatti Sanguineti.

Wristcutters - Una storia d'amore (Wristcutters - A love story) di Goran Dukic, con Patrick Fugit, Tom Waits, Shannyn Sossamon. I love movies (Watching the detectives) di Paul Soter con Lucy Liu e Cillian Murphy.

Delirious - Tutto è possibile (Delirious) di Tom DiCillo, con Steve Buscemi e Michael Pitt.

The Big empty di Steve Anderson, con Daryl Hanna e Sean Bean.

Il potere dei sensi (Choses secretes) di Jean Claude-Brisseau.

Officine UBU distribuirà nelle sale nel 2012 *Detachment*, il nuovo film del regista di *American History X* Tony Kaye, con Adrian Brody; *Pollo alle prugne*, dalla regista di Persepolis Marjane Satrapi; *Tutti i rumori del mare*, primo lungometraggio del regista Federico Brugia; *E la chiamano estate*, un film di Paolo Franchi con Isabella Ferrari, Jean Marc-Barr, Luca Argentero, Filippo Nigro, Eva Riccobono.

Dal 2008 è online la web TV di Officine UBU: <http://tv.officineubu.com>